

I Veneziani aveano ottenuto nel 1136 da Lotario la solita conferma degli antichi diplomi (1), col mezzo degli ambasciatori Giovanni Polani fratello del doge, Pietro Donato cappellano e Aurio Aurio; e in generale senza prender parte alle guerre che continuavano a dilacerare le varie città italiane, sapevano però all'uopo profittarne, come fu il caso nella dedizione di Fano. Questa città, assalita da quelli di Ravenna, di Pesaro e di Sinigaglia, ricorse per aiuti al doge Polani promettendogli in cambio fedeltà e censo, privilegi ed esenzioni al commercio veneziano. Ed essendo questo il primo trattato formale di tale specie con una città italiana, stimo opportuno riferirne i patti con precisione, molto più che furono dagli storici finora incompiutamente e malamente esposti (2).

I consoli e tutto il popolo di Fano promettevano per sè e successori in perpetuo a Dio e a s. Marco apostolo ed Evangelista, non che al doge Pietro Polani, di esser fedeli al paro di ogni altro abitante di Venezia, e che ogni nuovo console sarebbe tenuto a giurare di aver a cuore l'onore e la salvezza di quella come della propria città, e difenderne le proprietà come fossero quelle di qualunque Fanese; ogni Veneziano sarebbe in Fano pienamente sicuro per sè e per le sue robe; sarebbe ai Veneziani fatta giustizia d'ogni lor debitore, contro il quale procederebbersi all'uopo alla pignorazione come se fosse a Venezia; insorgendo lite fra un Veneziano ed un Fanese, sarebbe giudicato alla curia

atque iudicium postulantes adversus Ruggerum quemdam comitem Siciliae, qui et regi Graeciae Africam abstulit.... Veneticos vero de spolia diversarum mercium quadraginta milium talentorum abstulit precium. Per lo che offrivano a Lotario armi e danari (1 ap. 1135). *Annales Erphesfurdenses. Mon. Germ.*, t. VI, p. 540.

(1) Dandolo e *Pacta*, t. I.

(2) Chi non vide il documento scrisse, p. e., come altri storici soggiungono, circa al patto di assistenza promessa all'uopo dai Fanesi ai Veneziani, ma esso è proprio nel trattato.